

LUCA DE FILIPPO

## Una piccola umanità incattivita con il sogno della "quaterna"

**NON TI PAGO!**, di Eduardo De Filippo. Regia di Luca De Filippo. Scene di Gianmaurizio Fercioni. Costumi di Silvia Polidori. Luci di Stefano Stacchin. Musiche di Nicola Piovani. Con Carolina Rosi, Viola Forestiero, Nicola Di Pinto, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Gianfelice Imparato, Massimo De Matteo, Carmen Annibale, Paola Fulcinitti, Gianni Cannavacciuolo, Giovanni Allocca. Prod. Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, NAPOLI.

IN TOURNÉE



Quando, nel 1940, Eduardo De Filippo mise in scena *Non ti pago!* il pubblico si divertì. Ha continuato poi a divertirsi per questo suo gioco dispettoso. Lo ha fatto anche questa volta, al Teatro Augusteo di Napoli, dove Luca De Filippo ha firmato la sua ultima regia e l'ultima sua interpretazione. Da quel palcoscenico infatti è sceso dolorante, quasi chiedendo scusa, per non risalirvi mai più. Di *Non ti pago!* il figlio di Eduardo aveva una sua idea originale, pur sempre nel rispetto della tradizione familiare di cui era custode. E ha messo così in

scena un campionario di mostruose presenze inquietanti, coscienze imperfette mascherate dalle risate.

Spettacolo tra i più noti della prima drammaturgia eduardiana *Non ti pago!* porta in palcoscenico uno dei tanti microcosmi familiari in cui Eduardo faceva convivere tenerezza e rabbiose prepotenze, illusioni e delusioni, speranze e sconfitte. Intorno a uno dei motori della quotidianità napoletana: l'attesa del sogno da interpretare per tentare l'agognata "quaterna". «Non ti pago!» grida l'invidioso rubando il biglietto vincente dando il via al gran gioco di maledizioni, sventure, ripicche. In una guerra senza fine che tutto travolge nel fragile equilibrio della famiglia Quagliarulo. Salvo poi a ricomporsi, ché tutto finisca bene. Possibile oggi fermarsi a quel gioco? Luca De Filippo è andato anche oltre, disegnando, con la complicità entusiasta dei suoi bravi attori, un campionario incattivito di piccole e grandi mostruosità, tic e ossessioni. Che fanno ridere ma lasciano spazi inquieti. E bene sembrano averlo compreso gli attori, a cominciare naturalmente da Luca, con quel suo irrompere divertente e insicuro, e Carolina Rosi incattivita per prepotenti antagonismi domestici.

Altre interpretazioni di Luca De Filippo non ne vedremo, il suo lavoro, affidato a Gianfelice Imparato, continuerà con i suoi attori, Massimo De Matteo con i suoi buffi percorsi malandati, Nicola Di Pinto con il suo ostinato e sciocco Aglietiello, Giovanni Allocca avvocato ridicolo e repellente, e Federica Altamura, Carmen Annibale, Gianni Cannavacciuolo, Andrea Cioffi, Viola Forestiero, Paola Fulcinitti, a fare squadra vincente in sapiente concertato di fedeltà all'idea del loro Capocomico. **Giulio Baffi**

Nicola Di Pinto e Luca De Filippo in *Non ti pago!* (foto: Francesco Squeglia).

rischia alla lunga di affaticare lo spettatore: non di rado ci si trova a domandarsi quale moglie di quale fratello stia prendendo la parola, o chi sia il morto che viene annunciato. E, in fin dei conti, vale la pena di farsi carico di una così ingombrante struttura narrativa? È davvero tutta necessaria, tenuto conto anche della fortuna di storie e tematiche analoghe in film e fiction? Una partitura drammaturgica più leggera avrebbe permesso senz'altro al bravo lannello di arrivare più lontano, di prendersi l'agio e il tempo per divertirsi ed emozionare. *Maddalena Giovannelli*

## Nella Napoli post-bellica di Patroni Griffi

IN MEMORIA DI UNA SIGNORA

**AMICA**, di Giuseppe Patroni Griffi. Adattamento e regia di Francesco Saponaro. Scene e costumi di Lino Fiorito. Luci di Cesare Accetta. Musiche di Mariano Bellopede. Con Mascia Musy, Fulvia Carotenuto, Imma Villa, Antonella Stefanucci, Valentina Curatoli, Edoardo Sorgente, Eduardo Scarpetta, Tonino Taiuti, Clio Cipolletta, Carmine Borrino, Giorgia Coco, Giovanni Merano, Anna Verde. Prod. Teatro Stabile di NAPOLI.

IN TOURNÉE

Napoli, bel suol d'attori. Con un pugno di magnifici attori napoletani, Francesco Saponaro, napoletano pure lui, ha resuscitato un testo che ha Napoli come sfondo, *In memoria di una signora amica*, scritto nel lontano 1963, cavallo di battaglia della grande Lilla Brignone. Cinquant'anni per un testo non sono pochi, ma Saponaro ha saputo infondergli guizzi di sorprendente vitalità e questo grazie all'eccellente lavoro con gli attori. Ha evitato le facili trappole della tradizione eduardiana o della sceneggiata (a cui pure ricorre in un breve spassoso intermezzo). È riuscito ad amalgamare il gruppo dando tempi perfetti, impeto, velocità, grazia e insieme allegria, studiando per ogni personaggio una gestualità non convenzionale, a tratti stilizzata, a tratti curiosamente bislacca, senza mai eccedere nel colore locale. È, la sua, una Napoli calda, gustosa, solare, una Napoli postbellica divisa tra l'arte di arrangiarsi e la voglia di aiutarsi. Andrebbero citati tutti gli interpreti da Fulvia

Carotenuto, una coloritissima Gennara, a Antonella Stefanucci, divertente Margherita, da Imma Villa a Valentina Curatoli, da Clio Cipolletta a Edoardo Sorgente, da Eduardo Scarpetta a Tonino Taiuti, da Carmine Borrino a Giovanni Merano. La protagonista, Mascia Musy, è bravissima, ma non è napoletana: sfodera un'autorità e una maturità di interprete davvero ammirevoli, tuttavia le manca quel retroterra di inflessioni, di gesti, di scatti che possiede solo chi per tutta la vita è andato su e giù per i quartieri spagnoli. Un po' come Valentino: grande campione, ma se parte in decima posizione, è dura arrivare primo. *Fausto Malcovati*

## Tra padre e professore la verità in una birra

BIRRE E RIVELAZIONI. ATTO UNICO

**IN OTTO BIRRE**, testo e regia di Tony Laudadio. Scene e costumi di Barbara Bessi. Con Andrea Renzi e Tony Laudadio. Prod. Teatri Uniti, NAPOLI.

Un'alta e ampia scaffalatura, piena delle più diverse bottiglie, delimita una scena obliqua che, con un paio di tavoli, qualche sedia, una chitarra appoggiata a uno sgabello, un pavimento rosso, descrive la sala interna d'una birreria. E obliqui sono pure i tagli di luce che, insieme alle bevute dei due protagonisti, scandiscono momenti e temperature emotive della vicenda. Tutto comincia quando Marco (Tony Laudadio) si presenta a Sergio (Andrea Renzi) come il professore di lettere di suo figlio Francesco: un incontro a prima vista fortuito, ma che tale non è. Marco, infatti, fa in modo - occasione dopo occasione e birra dopo birra - di entrare in confidenza con Sergio per potergli gradualmente rivelare, con tutte le cautele del caso, che i tipici turbamenti adolescenziali di suo figlio Francesco ne hanno reso palese l'omosessualità e potersi a sua volta scoprire più che come un insegnante particolarmente disponibile all'ascolto, come un sottile manipolatore, sebbene desideroso di riscatto. Con delicata ironia - capace di determinare momenti di godibilissimo divertimento, senza per questo sminuire l'interesse degli argomenti trattati - Tony Laudadio, autore e regista oltre che interprete del testo, delinea con grandissima efficacia i molteplici aspetti del confronto fra due uomini diversissimi fra loro per cultura e ambiente sociale, ma